

REGIONE

Quattro milioni e tre leggi per i 2mila rom della Toscana

■ di Tommaso Galgani

Tre leggi negli ultimi venti anni e oltre 4 milioni di euro investiti dal 2003: così la Regione ha affrontato il fenomeno rom, la cui popolazione oggi in Toscana sfiora le mille e 900 unità (in calo dai 2.330 del 2000, trend dovuto agli inserimenti in nuclei abitativi). Secondo i dati della Regione sul 2006, i capoluoghi con maggiore presenza di rom sono Firenze (650) e Pisa (362), seguite da Lucca (213) e Prato (171): fanalini di coda Arezzo (15) e Siena (11). Quanto alle leggi regionali sulla questione, il processo va dalla disciplina dei campi nomadi fino al loro superamento: con la «pionieristica» legge 17 del 1988 si stabilivano criteri minimi per la vivibilità nei campi, visti ancora come «soluzione ottimale». Non più, nella legge 75 del 1995: la nuova filosofia prevede il loro utilizzo solo come *extrema ratio*, privilegiando comunque la costruzione di campi piccoli piuttosto che grandi, dato che «molti iniziavano a scoppiare». Il cerchio si chiude con la legge 2 del 2000: la linea è l'inserimento dei rom in alloggi pubblici, nell'ottica di mettere radici sul territorio, o almeno di regolarizzare i loro insediamenti auto-organizzati. Quanto agli oltre 4 milioni erogati dalla Regione in investimenti sul popolo rom negli ultimi 4 anni, a beneficiarne di più sono state Firenze e Pisa (quasi due milioni a testa), in quanto realtà più critiche (a seguire Lucca e Prato con più di 100mila). Gli interventi per il sostegno e l'inserimento dei Rom sono finanziati attraverso le risorse destinate agli immigrati o al contrasto della povertà: circa il 15%, secondo le indicazioni della giunta regionale, di quei 100 milioni di euro l'anno che la Toscana destina alle politiche sociali (che negli ultimi due anni si è, in parte ridotto per il dimezzamento, da parte del governo Berlusconi, del fondo nazionale). I fi-

nanziamenti della Regione, infine, oltre ai progetti speciali con altri soggetti (Usl 5 Pisa, Arci, **Il Telefono azzurro**/rosa e Madonnina del grappa), vanno anche alla gestione dell'ordinario, appannaggio dei singoli comuni.

